

Oggi e domani tra le Dolomiti l'annuale Festa insieme al settimanale della diocesi veneta. Al centro i 50 anni del quotidiano e le «sorprese» del Papa



Belluno. Dalla Marmolada a Cortina insieme ad "Avvenire"

GIUSEPPE BRATTI

Torna oggi e domani la festa della comunicazione in montagna, organizzata grazie alla consolidata collaborazione tra *Avvenire* e *L'Amico del Popolo*, il settimanale diocesano di Belluno-Feltre. La meta oggi sarà la cima della Marmolada, con l'appuntamento a Malga Ciapela alle 9.30 per salire in funivia. Una prima tappa sarà al Rifugio Serauta (2.950 metri) per un breve incontro di introduzione alla giornata cui parteciperà anche il vescovo di Belluno-Feltre, Renato Marangoni, con gli interventi dei direttori di *Avvenire* Marco Tarquinio e

dell'*Amico del Popolo* Carlo Arrigoni. Con la funivia si salirà ancora verso Punta Rocca (3.250 metri) dove ci sarà la possibilità di apprezzare lo splendido panorama. Alle 12 la Messa presieduta dal vescovo nella grotta che ospita la statua della Madonna benedetta da san Giovanni Paolo II nel 1979. Al termine, ritorno con la funivia al Rifugio Serauta e visita al Museo dedicato alla Grande guerra. Verso le 16 ritorno a Malga Ciapela con la funivia e quindi trasferimento in pullman a Sottoguda per una visita al paese (ma c'è anche la possibilità di raggiungere Sottoguda a piedi attraverso i Serrai). Domani il ritrovo è a Cortina nella sala cultura «Don Pie-

tro Alverà», dove alle 17 ci sarà la presentazione del volume *Voci del verbo Avvenire* (Vita e Pensiero) realizzato dal quotidiano per i suoi 50 anni e dove alle 18.15 sarà illustrato il libro *Francesco, il Papa delle prime volte. Tutte le sorprese di Bergoglio* (San Paolo) di Stefano Femminis e Gerolamo Fazzini, entrambi eventi realizzati grazie a un'altra consolidata collaborazione, quella con «Una montagna di libri», la rassegna culturale delle stagioni ampezzane, e con il suo coordinatore Francesco Chiarmula. Interverranno all'appuntamento cortinese il vescovo Marangoni e i direttori Arrigoni e Tarquinio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano i medici ma i laureati ci sono

Nel 2025 ne serviranno 12mila

L'Ordine: in 15mila restano al palo

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Il problema da arginare in futuro nella sanità italiana non sarà quello delle liste d'attesa per prestazioni ed interventi in ospedale. I camici bianchi potrebbero davvero diventare un miraggio in corsia se non si corre ai ripari, perché si rischia di avere quasi 12mila medici ospedalieri in meno nei prossimi otto anni. L'allarme viene lanciato dalla Fiaso, la federazione delle aziende sanitarie pubbliche, che in un rapporto dimostra come la carenza dei dottori sia in gran parte dovuta al fatto che il 35% di loro lascia il lavoro prima dei sopraggiunti limiti di età. O per i prepensionamenti di massa – che servono a riequilibrare i bilanci dei centri ospedalieri – o per andare direttamente nel più remunerativo privato. Mentre, in entrata, solo uno specializzando su quattro opta per il servizio pubblico. Secondo le proiezioni della Fiaso, infatti, da qui al 2025 complessivamente 40.253 medici compiranno i 65 anni, mediamente sufficienti per il pensionamento, ma le cessazioni saranno molte di più: 54.380. Ad andare verso la quasi estinzione igienisti (-93%), patologi clinici (-81%), insieme a internisti, chirurghi, psichiatri, nefrologi e riabilitatori che si ridurranno a loro volta di oltre la metà, anche se il maggior numero di fughe dal lavoro in ospedale, in termini assoluti, si avrà tra gli anestesisti, visto che lasceranno in 4.715 da qui ad otto anni. Eppure, questa l'amara ammissione del segretario della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Roberto Monaco, ci sono in Italia «oltre 15mila laureati al palo», ovvero persone con in mano un titolo in Medicina che, «a seguito del numero chiuso, non sono riusciti ad ottenere né l'accesso ad una borsa per la specializzazione né al corso di medicina di famiglia». Insomma non possono entrare a pieno titolo nel Servizio sanitario nazionale e lavorare, aggiunge Monaco, «ma solo attendere di avere accesso a una scuola di specializzazione o al corso». Da qui le proposte lanciate dal presidente della Fiaso,

Il 35% dei dottori lascia prima del tempo per prepensionamento o per andare nel privato

Francesco Ripa di Meana, rieletto per un nuovo mandato a capo della federazione delle aziende sanitarie pubbliche ieri a Roma durante l'assemblea annuale. Per superare l'*impasse*, infatti, il presidente ipotizza la possibilità di inserire i medici neo-laureati non specializzati per la gestione di pazienti post-acute, ma anche prevedere contratti ad hoc per i medici che prolunghino l'attività fino a 70 anni, considerando il superamento del limite contributivo di 40 anni. «Ma i numeri non fanno da studio – aggiunge Ripa di Meana – più che un segnale di allarme devono rappresentare uno stimolo al cambiamento delle politiche del per-

sonale e all'innovazione dei modelli organizzativi». Anche perché l'aumento dei posti disponibili nelle scuole di specializzazione «non avrà effetti evidenti nei prossimi anni – conclude – e non sarebbe in ogni caso efficace per colmare la carenza di laureati in medicina da inserire». Magari si può ripartire ragionando sul primo dato che salta all'occhio nel rapporto Fiaso: il primato italiano di anzianità dei nostri medici, che nel 51,5% dei casi hanno superato i 55 anni di età, contro il 10% del Regno Unito, il 20% o poco più di Olanda e Spagna, mentre Francia e Germania si collocano al secondo e terzo posto, ma con percentuali di medici con i capelli bianchi del 40 per cento. Questo perché ai molti che hanno abbandonato i loro posti per sopraggiunti limiti di età o per le più svariate ragioni, non hanno fatto seguito che poche assunzioni per via dei reiterati blocchi del turn over.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sempre più farmaci. E chi paga?

GRAZIELLA MELINA

Gli italiani fanno sempre più uso di farmaci. E non solo se anziani. Secondo il nuovo rapporto dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, nel 2017 si calcola un rialzo del 4,3% dei consumi rispetto all'anno precedente, cui corrisponde però solo l'1,2% della spesa farmaceutica nazionale totale. L'anno scorso per i farmaci sono stati spesi in totale 29,8 miliardi di euro, il 75% rimborsato dal Servizio sanitario nazionale. In media per ogni cittadino la spesa è stata di 492 euro. A erogare di più farmaci in regime di assistenza convenzionata è in testa la Puglia, seguita dall'Umbria e dalla Calabria. Nel 2017 le dosi di medicinali consumate al giorno ogni mille abitanti sono state 1.708,2. Un numero considerevole, che in parte tocca le tasche dei pazienti: se è vero che il 66,2%

di questi farmaci è a carico del Servizio sanitario, il restante 33,8% è relativo infatti a medicinali acquistati direttamente dai cittadini. La spesa a nostro carico è stata di 8.806 milioni euro, con un aumento del 7,1% rispetto al 2016. In particolare, l'andamento in rialzo si conferma sia per la spesa sia per i consumi dei farmaci a brevetto scaduto, mentre gli italiani continuano a essere cauti in materia di farmaci equivalenti: consumi e spesa in questo caso rimangono stabili. La categoria dei farmaci maggiormente venduta è quella per il sistema cardiovascolare, ma si fa ormai esorbitante il consumo di quattro principi

In un solo anno consumo in salita del 4%. E la popolazione che invecchia mette sotto pressione i conti del Sistema sanitario

dei primi venti principi attivi a brevetto scaduto, con una spesa che va dai 173,4 ai 93,9 milioni di euro. Nel complesso della popolazione l'uso dei farmaci è stato in media del 66,1%, con una crescita considerevole con l'aumentare dell'età: si passa dal 50% nella popolazione fino ai 54 anni a oltre il 95 oltre i 74 anni. Ma il trend rialzista dei consumi di farmaci da parte degli italiani pone inevitabili problemi di sostenibilità per il Ser-

vizio sanitario nazionale. «Nel 2018 – ha sottolineato il direttore generale dell'Aifa Mario Melazzini presentando ieri i dati del rapporto – al netto dell'utilizzo della spesa per i farmaci innovativi, dell'implementazione e dell'entrata di nuovi farmaci, andremo totalmente a saturare i fondi» istituiti l'anno scorso proprio per i farmaci innovativi. I finanziamenti a disposizione «sono un contenitore estremamente utile, ma dobbiamo essere pronti a garantire una risposta al paziente anche nell'ipotesi in cui non ci dovessero essere più». Nel 2017 i farmaci innovativi riconosciuti sono stati otto, tre per il trattamento dell'epatite C. Sempre lo scorso anno per i farmaci innovativi la spesa è stata pari a 1,6 miliardi di euro mentre i consumi sono cresciuti del +11,7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, stretta sul patrimonio abitativo

Una casa di 98 metri quadrati, davanti a Fontana di Trevi, affittata a 210 euro al mese, un'altra a piazza Navona, di 30 metri più 30 di terrazza, addirittura a 13,50 euro. Per dire basta allo "scandalo" della cosiddetta affittopoli, la sindaca di Roma Virginia Raggi illustra una delibera che punta alla valorizzazione di tutto il patrimonio abitativo disponibile. Un provvedimento che interesserà ben 570 immobili comunali, che ora saranno messi all'asta, e che il Campidoglio stima possa fruttare un incremento di entrate annue da 1,1 a 7 milioni. «Ci eravamo impegnati a portare ordine nella gestione del patrimonio comunale. L'era di affittopoli è finita – promette la prima cittadina –. Dopo il censimento stiamo riallineando i canoni, perché gli immobili vengano affittati al giusto prezzo e il ricavato vada a finanziare i servizi che Roma deve erogare a tutti i cittadini. Questo lavoro non vuole penalizzare le persone, ma ristabilire principi di legalità ed equità, perché il patrimonio di proprietà del Comune è un bene che è stato sven-

Delibera del Campidoglio per la valorizzazione degli immobili comunali con stime di entrate da 1,1 a 7 milioni l'anno. Raggi: l'era di affittopoli è finita

duto e dimenticato, costituendo piccole sacche di privilegio». La sindaca spiega anche che, dei 570 alloggi interessati dalla "rivoluzione" (di cui 240 si trovano nel primo municipio) 30 «saranno assegnati al dipartimento politiche sociali per essere destinati al servizio di sostegno alloggiativo per i nuclei fragili». Secondo l'assessore al Patrimonio, Rosalba Castiglione, «oggi poniamo fine a uno scandalo. Procederemo alla disdetta dei rapporti contrattuali ancora in essere, senza mettere nessuno in mezzo a strada. Successiva-

mente alla revoca – spiega – metteremo a bando gli immobili tramite asta pubblica a cui potranno partecipare anche gli attuali conduttori. Si aggiudicherà l'immobile chi farà l'offerta più alta e, a parità di condizioni, ci sarà prelazione nei confronti dell'attuale conduttore». In attesa dell'asta, per le occupazioni senza titolo si procederà alla richiesta dell'indennità di occupazione. Critiche dall'opposizione di centrosinistra a Palazzo Senatorio con la capogruppo della lista civica "Roma Torna Roma" che tuona: «Dopo due anni nessun atto formale, a fronte di tante parole. Eppure il dossier sugli affitti del primo Municipio era stato predisposto dal commissario straordinario Tronca oltre due anni fa, grazie a un lungo e minuzioso lavoro con gli uffici. Dopo due anni ci saremo aspettati soluzioni già operative e invece dobbiamo accontentarci ancora degli annunci». «Le opposizioni tremano sempre quando raggiungiamo un obiettivo», la replica della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

LECCE

Slot durante il lavoro, sospesi 9 dipendenti

Si allontanavano dal lavoro per andare a fare acquisti presso mercati rionali ed esercizi commerciali, oppure andavano dal parrucchiere, al bar o perfino in circoli privati per giocare alle slot machine. Per questo nove dipendenti in servizio presso il Comune di Lecce e presso la Lupiae Servizi Spa, società dello stesso ente, sono stati sospesi per un anno e denunciati con l'accusa di truffa continuata ed aggravata nonché per false attestazioni di presenza in servizio. In totale sono oltre venti gli indagati. Ad eseguire l'ordinanza di interdizione dall'esercizio di un pubblico ufficio nei confronti di cinque uomini e quattro donne, otto dei quali ancora in servizio, sono stati i militari della Guardia di Finanza di Lecce.

MATERA

Inchiesta sanità, Pittella dal giudice

Ha dovuto attendere oltre cinque ore prima dell'inizio del suo interrogatorio di garanzia, ma poi il Presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella (Pd), «ha escluso ogni sua responsabilità» nelle vicende dell'inchiesta sulle raccomandazioni e sui concorsi truccati nella sanità lucana: il governatore – ai domiciliari per falso e abuso d'ufficio dallo scorso 6 luglio e sospeso dall'incarico in base alla legge Severino – ha rigettato «in toto» la tesi che sia stato lui «il deus ex machina della distorsione istituzionale». Al termine dell'interrogatorio di garanzia, i legali hanno chiesto la revoca della misura cautelare.

ROMA

Fermato dopo 6 casi violentatore seriale

Sono oltre sei i casi di molestie e violenze sessuali che la Procura di Roma contesta ad un uomo arrestato in flagranza. In carcere è finito un insospettabile, un italiano del '74, «che non destava sospetti». Sempre lo stesso il modus operandi: bloccava le vittime e le molestava pesantemente. Non aveva una zona preferita, «colpiva» in tutta Roma. All'uomo gli inquirenti sono arrivati grazie alla decisiva testimonianza di una vittima.

GENOVA

Scomparso 18 anni fa, si indaga per omicidio

Diciotto anni dopo la scomparsa di Massimo Mattoni, ex tour operator genovese sparito nel giugno del 2000, a 40 anni, e i cui (presunti) resti vennero ritrovati nel 2003 in un bosco nei pressi di Borgio Verezzi (Savona), si riparte da zero. Ma con una ipotesi che sbaraglia le indagini condotte in questi anni e liquidate con una richiesta di archiviazione. Mattoni potrebbe essere stato ucciso da una coppia di amici per mettere le mani sul tesoretto di 300 mila euro. In un primo momento si pensò al suicidio.

